I fatti di cronaca Bologna

Strage, bugie in aula: 9 verso l'archiviazione

Processo Cavallini, tra loro anche Mambro, Fioravanti e Mori. Restano pendenti invece le posizioni di Ciavardini e del figlio di Sparti

Ad aprile era stato notificato il fine indagine, ma ora la Procura ha optato per la richiesta di archiviazione, nei confronti di nove delle dodici persone indagate per falsa testimonianza al processo di Gilberto Cavallini, a gennaio 2020 condannato all'ergastolo in primo grado come «quarto uomo» della strage in stazione del 2 agosto 1980.

Così, i pm Antonello Gustapane e Antonella Scandellari in 45 pagine chiedono al giudice di archiviare le posizioni degli ex Nar ed esecutori materiali della strage Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, del generale Mario Mori, della ex compagna di Cavallini Flavia Sbrojavacca, poi di Roberto Romano, Elena Venditti, Fabrizio Zani, Giovanna Jean Cogollí e Pierluigi Scarano. Tutti loro sono stati sentiti dalla Procura o hanno prodotto nuove memorie, mentre per altri la richiesta è motivata da osservazioni tecniche. Del resto già in precedenza, in altri processi, in alcuni dei quali figuravano pure come imputati, diversi indagati avevano sostenuto le medesime tesi ora contestate: si sarebbero smentiti se avessero cambiato versione.

Gli ex terroristi Francesca Mambro e Giuseppe Valerio Fioravanti ai tempi del primo processo

Per quanto riguarda per esempio le posizioni di Scarano (difeso, con Cogolli, dall'avvocato Alessandro Pellegrini) e Zani, accusati di avere mentito sui rapporti loro o di altri della destra eversiva (in primis Paolo Signorelli) con i Servizi, i pm hanno chiesto ai direttori delle Agenzie di informazioni e sicurezza interna ed esterna lumi su eventuali rapporti di collaborazione tra questi, ma anche altri come appunto Signorelli, Gelli, Cavallini, Fioravanti , e i Servizi, nei periodi precedenti al 2 agosto 1980 (compreso). I direttori hanno negato.

Interviene perciò l'avvocato Gabriele Bordoni (che difende Cavallini e pure Luigi Ciavardini e Stefano Sparti, due dei tre indagati per falso per cui non è stata richiesta l'archiviazione): il legale infatti ha presentato già due querele per diffamazione riguardo le affermazioni dell'ex terrorista Vincenzo Vinciguerra sui legami di Signorelli con i Servizi. «Rilevo con interesse che anche dai recenti accertamenti del pm è emersa la prova dell'inesistenza di rapporti fra il prof. Signorelli e i Servizi; ipotesi assurda e infamante, prospettata da chi, conseguentemente, è già divenuto destinatario di querele».

Così invece l'avvocato Pellegrini: «Ritengo sia stata una forzatura denunciare persone che non hanno fatto altro che ripetere quanto già detto ad altre autorità giudiziarie, anche come imputati, negli ultimi 40 anni: siamo lieti che la Procura sia giunta alla stessa conclusione».

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL REATO NON SUSSISTE»

In diversi casi gli indagati hanno ribadito versioni già date in altri processi